

ancora per molti versi nel 1919, in particolare per i deputati giolittiani, si sta definitivamente sgretolando.

Il successo personale di De Vecchi è in parte dovuto alle vicende che lo vedono protagonista nel periodo preelettorale ed attesta una popolarità del personaggio che va molto oltre il movimento che rappresenta; in ogni caso le migliaia di preferenze attribuite in città anche all'altro candidato fascista dimostrano una capacità di presa elettorale insospettata qualora si consideri l'esiguità delle file del soggetto politico. Il successo elettorale del maggio 1921 rappresenta sicuramente il momento più alto raggiunto dal fascismo torinese, ed anche il momento in cui esso sembra affrancarsi da quegli ambienti e personaggi – non esclusi rappresentanti della cultura accademica come Vittorio Cian e Giovanni Vidari – che lo avevano in qualche modo tenuto a battesimo per poi degnarlo appena di un atteggiamento di sufficienza.

La «marcia su Roma» vista da Torino.

Nell'estate del 1922 la torinese «La Stampa» – che anche nella cronaca cittadina non ha mai tralasciato di denunciare le intimidazioni e le violenze rivolte in alcuni casi anche contro militanti cattolici – è rimasta l'unico grande quotidiano italiano d'opinione a intervenire con vigore e coerenza contro il dilagare dell'illegalismo fascista favorito da una

Vale la pena inoltre di riportare i risultati per i candidati più votati del blocco (la «cifra individuale» è data dalla somma tra preferenze e voti di lista):

Collegio di Torino		Città di Torino	
Olivetti	112 096	De Vecchi	43 624
Facta	108 098	Olivetti	42 373
Rossi	105 117	Bevione	40 976
De Vecchi	103 824	Facta	39 613
Mazzini	98 877	Rossi	38 712
Bevione	98 819	Mazzini	38 363

Cfr. «La Stampa», «Gazzetta del Popolo», 16, 17, 18 maggio 1921; inoltre MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE, DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, *Statistica delle elezioni generali politiche per la XXVI legislatura*, Roma 1924. Otto seggi vengono attribuiti al blocco e toccano a: Olivetti, Facta, Rossi, De Vecchi, Mazzini, Bevione, Quilico – un agrario che raccoglie i suoi voti al di fuori della città capoluogo – e Villabruna, rappresentante della Associazione combattenti. Ai socialisti cinque seggi con Casalini, Romita, Amedeo – unico neodeputato –, Morgari e Pagella; ai comunisti due con Misiano e Rabazzana, eletti nel 1919 nella lista socialista. Ai popolari quattro seggi con Marconcini e Fino confermati, Stella e Novasio neoeletti.